

# La città come cura e la cura della città

**Responsabile scientifico nazionale – Alessandra Capuano**

Il progetto di ricerca "**La città come cura e la cura della città**" ha voluto mettere in relazione la trasformazione urbana indirizzata alla sostenibilità con la prevenzione delle patologie croniche del XXI secolo determinate da stili di vita inadeguati.

Nella concezione contemporanea la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, socioculturale. La struttura della città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti degli abitanti e contribuiscono a creare ambienti più o meno adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone. Studiare e coltivare queste relazioni significa prendersi cura delle persone e dell'ambiente in cui si vive. Un gruppo di ricerca – formato da architetti, paesaggisti, esperti del trasporto urbano, biologi, medici e sociologi – ha affrontato, con un approccio transdisciplinare e integrato, il tema delle relazioni tra spazio urbano e benessere psicofisico, riconsiderando la qualità della forma urbana e la valorizzazione delle risorse naturali, sia attraverso riflessioni di carattere teorico più generale, sia a partire da tre casi studio nelle città di Roma, Venezia e Napoli. I diversi volumi esito della ricerca Prin illustrano i molteplici aspetti relazionali ed ecosistemici che concorrono alla cura della città

L'obiettivo del progetto di ricerca è stato individuare in contesti italiani e in chiave propositiva quelle strategie in grado di agevolare e incentivare la vita attiva e quindi la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, attraverso l'adozione di corretti stili di vita. Intercettando orientamenti che emergono dal quadro internazionale, la ricerca ha promosso studi urbani e approfondimenti conoscitivi, sugli stili di vita, sugli spazi delle città e sui legami esistenti tra trasformazioni dell'ambiente e parametri biologici legati al metabolismo.

Le sei unità di ricerca composte da architetti, paesaggisti, ingegneri del traffico, medici nel campo delle neuroscienze e dello sport, sociologi e statistici hanno lavorato insieme per ragionare su tre città campione. Gli studi erano mirati all'attivazione di processi di rigenerazione urbana, basati su relazioni qualitativamente conformate tra benessere psicofisico, ambientale, articolazione degli spazi e condizioni di mobilità urbana.

Nel quadro generale della ricerca, gli obiettivi alla base del lavoro delle tre unità di ricerca nell'ambito dell'architettura hanno riguardato sia aspetti legati ad un avanzamento disciplinare sul tema del rapporto tra salute, città e architettura che la sperimentazione di possibilità innovative per il progetto di spazi e edifici pubblici in contesti urbanizzati:

1. L'**UdR DiAP\_Roma** si è occupata delle università, importante componente del tessuto urbano della capitale che stenta ad adeguarsi a nuovi stili di vita e a un progetto di sostenibilità. Le università sono presidi di una rete del welfare e importanti perni dello sviluppo economico. Diffuse nel tessuto urbano, università e città vivono di un dialogo continuo che costituisce l'essenza di una complessa rete culturale, formativa e di ricerca.

2. L'**UdR luav**, nella condivisione degli obiettivi generali ha indirizzato la ricerca all'analisi e al confronto dei paesaggi urbani configurati dall'acqua nella Laguna di Venezia con quelli posti ai suoi margini, sperimentando

le possibili configurazioni di una infrastrutturazione green capace di collegarla alla Riviera del Brenta e allo stesso tempo attraversare, includere e curare il centro urbano di Marghera.

3. L'**UdR DiARC-Unina** si è occupata di:

- un ripensamento degli ospedali e dei luoghi di cura, così come delle scuole e di altre attrezzature, al fine di proporre un utilizzo e un'articolazione più dinamici di spazi interni e esterni, attualmente sottoutilizzati o abbandonati;
- una maggiore continuità e accessibilità dello spazio aperto e presenza del verde in città, imperniata sui parchi esistenti e su un loro potenziale ampliamento verso alcune arterie stradali, nell'ottica di configurare greenways e percorsi più salubri;
- una incentivazione alla mobilità dolce attraverso trasformazioni fisiche del territorio, per una prevenzione attiva sulla salute delle persone a partire dallo spazio urbano, costruito e non.

4. L'**UdR DiSSE\_Roma** ha deciso di condurre un'indagine di tipo quantitativo, orientata allo studio degli stili di vita e dei comportamenti attinenti alla sfera motoria e sanitaria della Popolazione attiva dell'Ateneo Sapienza. Quest'ultima, per quanto specifica, costituisce un campione e un settore urbano di rilevante interesse sul piano comunitario, anche perché si inserisce in una città complessa come Roma, la cui specificità sul piano morfologico richiede politiche amministrative e organizzative particolarmente mirate e "sensibili".

5. L'**UdR Foro Italico\_Roma** ha ragionato su:

- stili di vita nei bambini: ruolo della città
- possibilità di modificare lo stile di vita in adulti obesi
- analisi degli stili di vita della popolazione universitaria "Sapienza" di Roma (con DISSE)

6. L'**UdR CNR\_Pisa** ha cercato di stabilire, attraverso la ricerca di base, se vi sia un legame tra trasformazioni dell'ambiente e parametri biologici legati al metabolismo. L'obiettivo è stato capire se le trasformazioni dell'ambiente possano avere effetti sulle zone del cervello deputate al controllo del bilancio energetico, attraverso la modulazione dell'assunzione di cibo e della spesa energetica.

La ricerca si è dunque occupata:

A) della ricomposizione di un quadro teorico fornito dalla letteratura e dalle pratiche esistenti che si sono impegnate sul fronte delle condizioni di benessere ambientale in relazione alla progettazione architettonica e urbana;

B) della costruzione di una rete di relazioni e scambi a livello internazionale, messi in campo per discutere su queste tematiche di grande attualità;

C) dello sviluppo di una indagine di carattere applicativo su tre casi studio - Roma, Napoli e Venezia - al fine di elaborare progetti pilota da offrire come contributo agli enti pubblici delle città;

D) della raccolta e analisi dati di carattere statistico e neurologico sugli stili di vita.

Il percorso di ricerca è documentato in un sito web appositamente costruito (<https://curacitta.wixsite.com/curacitta>) e sono stati organizzati quattro convegni internazionali:

1. **"Abitare la città paesaggio: salute ambientale, norma e progetto urbano"** (IUAV/Dicembre 2017). Ha esplicitato le linee di ricerca in una visione integrata e messo in evidenza come il welfare e il wellbeing siano oggi al centro di un articolato dibattito che coinvolge il progetto urbano. Il progetto di riqualificazione prevede il nuovo concetto di città-paesaggio, dove una nuova infrastrutturazione green/blue è artefice di trasformazioni specifiche (spaziali, sociali, ecologiche e ambientali) che modificano gli stili di vita e attraverso la riconfigurazione della mobilità, degli spazi aperti condivisi e delle aree interstiziali o di margine.

Vanore M, Triches M., cura scientifica e organizzazione del convegno internazionale: "Abitare la città-paesaggio. Salute ambientale, norma e progetto urbano" tenutosi a Venezia l'11 dicembre 2017 presso l'auditorium del cotonificio veneziano, con la partecipazione di Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Università degli Studi di Napoli Federico II, Università del Foro Italico, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ordine degli Architetti della Provincia di Venezia, Uniscape. Con interventi di molti ospiti esterni e dei seguenti componenti il gruppo di ricerca: L. Guidetti

2. **"La città come cura e la cura della città. Paesaggi della salute e trasformazione urbana"** (DiAP Uniroma/Giugno 2018) Il Convegno ha indagato le relazioni tra salute, architetture e città mettendo a confronto città moderna e città contemporanea. Due sessioni, dedicate l'una alle reti e l'altra alle strutture del welfare, hanno ospitato contributi che hanno messo in evidenza i principali temi e differenze: a) Strade, Reti, Greenscape (sull'importanza dello spazio della strada e della sua fondamentale influenza sugli stili di vita; b) Nodi, attrattori e Healthscape (su un nuovo modello di welfare di comunità incentrato sull'assistenza territoriale e su nuove tipologie della cura intese come attrattori urbani).

3. **"Natura e Benessere nel progetto degli spazi pubblici contemporanei"** (DiARC-Unina/Gennaio 2019) A partire dal superamento della dimensione tradizionale del parco urbano, le tre sessioni del Convegno hanno affrontato i temi specifici dell'architettura e del paesaggio: a) Progetto urbano e salute: l'Architettura come cura; b) Il paesaggio come natura pubblica nella città; c) Osservatorio salute-città in Italia.

Con interventi di molti ospiti esterni e dei seguenti componenti il gruppo di ricerca: I. Cortesi, Ciampi, M., P. Miano, A. Capuano, S. Migliaccio, L. Guidetti

4. **"Il Respiro della città. Stili di vita e dinamiche di mobilità"** (DiSSE Uniroma/Gennaio 2020). La città è un organismo "vivente", con una struttura ben definita e un metabolismo complesso. L'evoluzione di questo sistema così articolato suggerisce che esso si comporti alla stregua di un corpo umano, in costante comunicazione con l'ambiente. La necessità di rivitalizzare e reinventare i luoghi delle relazioni sociali, di provvedere alla conservazione e alla tutela del verde urbano, di optare per la scelta di una mobilità "diversa", alternativa a quella tradizionale che mostra ormai i segni di inaffidabilità e di totale inadeguatezza, sono stati gli argomenti affrontati nelle due sessioni predisposte.

Con interventi di molti ospiti esterni e dei seguenti componenti il gruppo di ricerca M. Ciampi, A. Capuano, L. Guidetti, P. Miano, F. Toppetti.

All'organizzazione dei convegni si è affiancata quella di seminari e workshop di ricerca dedicati ai diversi ambiti di approfondimento individuati: i progetti applicativi sulle tre città di Roma, Venezia e Napoli; il tema della progettazione dello spazio pubblico nella città-paesaggio; il tema dei termini e delle parole della ricerca

Per quanto riguarda i tre laboratori essi hanno svolto le seguenti attività:

### **Laboratorio Roma**

Scuole e università, insieme agli spazi per la cura, sono presidi di una rete del welfare che deve rimanere solida e centrale nella valorizzazione della città. Le università europee sono inoltre un importante perno dello sviluppo economico e fisico urbano, anche perché coinvolgono un vasta popolazione e sono, per propria natura, luoghi adatti a istruire le future generazioni per radicare cambiamenti e nuovi stili di vita. Diffusi nel tessuto urbano, atenei e città vivono di un dialogo continuo che costituisce l'essenza di una complessa rete culturale, formativa e di ricerca. L'elemento di maggiore interesse di queste forme insediative è la trama degli spazi aperti, luogo fondamentale della vita universitaria. Uno spazio connettivo che può generare nella città forme di riqualificazione e di riuso multifunzionale. La Sapienza a Roma, con una popolazione di 120.000 persone, è la più grande università non solo della città, ma in Europa. Sorta nel centro storico, oggi si ramifica nei quartieri San Lorenzo, Nomentano, Flaminio e altre zone più periferiche. Caratterizzata anche da molteplici criticità logistiche, è un interessante caso per generare azioni sistemiche nel tessuto urbano romano e ragionare sulle relazioni tra trama edilizia, strade e infrastrutture verdi, non solo a servizio della comunità dell'ateneo, ma dell'intera città. Riqualificare gli spazi aperti adiacenti alle strutture universitarie per incentivare gli spostamenti a piedi o recuperare le aree residuali, spesso abbandonate per costruire una rete di oasi urbane, strade vitali e vie verdi attrezzate per la vita attiva all'aperto, contribuisce a rendere l'intera città sostenibile e vivibile e a incentivare nuovi stili di vita.

### **Laboratorio Venezia**

L'unità operativa luav ha indagato le potenzialità di una infrastrutturazione del benessere urbano attraverso sistemi di percorsi, luoghi e architetture con valenza paesaggistica in relazione alla Laguna e alla Riviera del Brenta. Nello specifico sono state messe a confronto due realtà urbane molto diverse, appartenenti allo stesso territorio comunale: la Venezia insulare e l'abitato di Marghera. La prima, città nota in tutto il mondo per il suo paesaggio storico, è conformata dall'acqua ed è uno spazio urbano interamente pedonale. Marghera, nata negli anni '20 del '900 alle spalle dell'omonimo Porto, è caratterizzata lungo tutto il perimetro dalla presenza di infrastrutture di trasporto viario e ferroviario, da aree della grande distribuzione commerciale e zone industriali. Eppure, il centro abitato di Marghera è un quartiere progettato sul modello della città giardino, inteso a promuovere stili di vita urbana salubri. Le due aree urbane sono inscrivibili in un cerchio di 3 km, distanza che corrisponde a quei 5000 passi che una vita attiva dovrebbe assumere come impegno quotidiano per contrastare l'insorgere di patologie. A partire dai raffronti che prendono in esame lo "stato di salute" della città, la ricerca ha attivato sperimentazioni progettuali integrate che definissero linee strategiche per la riqualificazione urbana a partire dai suoi margini, con l'obiettivo di costruire percorsi in stretta relazione con il paesaggio dell'acqua e un'articolata infrastrutturazione green (strade vitali, oasi urbane e soglie abitate).

### **Laboratorio Napoli**

A partire dalla definizione di un nuovo ruolo del parco urbano, non più recinto ma spazio aperto e molteplice, per la connessione urbana e la cura della salute dei cittadini, la ricerca ha concentrato l'attenzione sugli spazi chiusi, monofunzionali, sottoutilizzati o abbandonati. È apparso dunque necessario definire una metodologia di lavoro che, a partire dalla costruzione di mappature di luoghi e edifici con specifiche caratteristiche architettoniche e urbane, individuasse scenari interessanti per innescare dinamiche di cambiamento. A

partire da un ripensamento di alcune tipologie di edifici intesi come nodi propulsivi di rigenerazione (scuole, ospedali, stazioni ferroviarie o metropolitane) e della loro connessione con lo spazio aperto si è cercato di introdurre una nuova capacità relazionale e di uso imperniata sul loro carattere pubblico e urbano. I "prototipi" progettuali su cui si è lavorato, legati alla salute e al benessere dei cittadini, nonché ad un'idea di paesaggio come "natura pubblica", hanno posto al centro lo spazio collettivo, conferendogli un ruolo primario nell'azione di trasformazione. Il territorio di applicazione riguarda l'area compresa tra il Parco di Capodimonte e il Parco delle Colline (i quartieri di Sanità, Colli Aminei, Chiaiano, Scampia) e il sistema paesaggistico del Vallone di San Rocco. Il disegno di un percorso ciclopedonale di circa 13km che si relaziona alla linea della metropolitana, offre un'interessante possibilità di attraversamento urbano e articola alcuni nodi di salubrità, nel tentativo di ridare visibilità, accessibilità e significato a parchi e aree pubbliche attualmente mal connessi e poco valorizzati.

Per quanto riguarda la raccolta e analisi dati statistici e neurologici sugli **stili di vita**:

La ricerca dell'UdR Foro Italico si è sviluppata in varie fasi e diversi ambiti volti a indagare lo stile di vita dei bambini residenti in città o in aree rurali e lo stile di vita di adulti con particolare interesse alla possibilità di modificare le abitudini in stili di vita attivi.

a) La ricerca svolta sui bambini ha rilevato che in effetti esiste un trend verso il sovrappeso e obesità maggiore nelle regioni del centro-sud. A differenza di quanto atteso i bambini delle aree rurali non mostrano un vantaggio né in termini di peso né per capacità motorie

b) Riguardo gli adulti obesi si è visto che risulta per loro difficile modificare il proprio stile di vita per renderlo più attivo e con corretta alimentazione;

Il focus della ricerca quantitativa condotta dall'UdR DiSSE (in collaborazione con Foro Italico) ha indagato gli spostamenti della popolazione Sapienza (docenti, studenti, personale amministrativo) dal luogo abitativo a quello di lavoro/studio, ma anche tra le diverse sedi lavorative/studio. La prima fase dell'indagine ha comportato l'elaborazione di un questionario standardizzato suddiviso in quattro aree tematiche: antropometrica e socio-anagrafica, mobilità, stili di vita, comportamenti di salute.

L'UdR di Pisa-CNR si è avvalsa del modello di roditori esposto ad arricchimento ambientale (AA), un paradigma di allevamento in cui gli animali vivono in gruppi sociali numerosi in gabbie molto ampie e sono incoraggiati, attraverso la presenza di oggetti, ruote e tunnel a muoversi ed esplorare. È considerata una stimolazione sia motoria che cognitiva.

### **Risultati della ricerca:**

I risultati della ricerca sono confluiti in una collana dall'omonimo titolo "La città come cura e la cura della città". Gli otto volumi pubblicati raccolgono saggi e riflessioni di carattere teorico, presentano buone pratiche di progetti che rispondono anche ai requisiti di benessere e alla costruzione di una città salubre e propongono scenari di tipo operativo su città campione.

Il primo ad essere pubblicato è il libro **Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio** (a cura di M. Vanore e M. Triches), che raccoglie una serie di riflessioni sui contesti contemporanei della cura, prospettando possibili terapie urbane e nuove forme dell'abitare da individuare nella città-paesaggio.

I volumi **HEALTHSCAPE. Nodi di salubrità, Attrattori urbani, Architetture per la cura** (a cura di P. Miano) e **STREETSCAPE. Strade vitali, Reti della mobilità sostenibile, Vie verdi** (a cura di A. Capuano), partendo dal presupposto che il tema della salute influenzi la struttura urbana e si modifichi nel tempo, si focalizzano rispettivamente sulle architetture per la cura e sullo spazio della strada. I saggi raccolti ragionano sugli scenari contemporanei e sulle trasformazioni morfologiche e tipologiche subite dalla seconda metà del XX secolo e sulle loro dirette ricadute sulla cura del corpo umano e urbano.

A completare il quadro teorico vi sono i due libri, **40 Parole per la cura delle città** (a cura di A. Criconia, I. Cortesi, A. Giovannelli) e **La cura delle città. Politiche e progetti** (a cura di L. V. Ferretti e F. Toppetti), che mirano a descrivere e interpretare la complessità della tematica e della ricerca progettuale e sono da intendersi come veri e propri strumenti. Il primo volume presenta un inventario di parole chiave, un nuovo glossario della cura che propone una riflessione articolata sulla evoluzione della cultura riguardante la salute e il benessere e la loro influenza sulla città. Il secondo volume raccoglie una serie di saggi su casi emblematici (le "Città Faro") e un atlante di progetti che aiutano a comprendere le diverse metodologie di intervento e i relativi esiti urbani. Si tratta in entrambi i casi di elenchi aperti, che contribuiscono ad orientarsi tra il nuovo lessico e le strategie di trasformazione, e che agevolano l'interpretazione di un mondo in mutamento, che produce una diversa visione di spazio pubblico e di vita nelle città maggiormente impegnate nel miglioramento della qualità urbana: parole e progetti emersi nel discorso architettonico tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, influenti sul piano della ricerca urbana e delle nuove teorie concernenti la medicina e la prevenzione della salute.

Infine, i tre volumi **#CURACITTÀ** dedicati a **Napoli** (a cura di P. Miano e A. Bernieri), **Roma** (a cura di A. Capuano e A. Lanzetta) e **Venezia** (a cura di M. Vanore e M. Triches) offrono riflessioni progettuali su specifici contesti, capaci però di innescare più ampi effetti di trasformazione urbana a livello dell'intera città e di incentivare stili di vita attivi e salubri. Per Napoli viene preso in considerazione il territorio compreso tra il Parco di Capodimonte e il Parco delle Colline, che include *enclaves* urbane dissimili, ma oggi partecipi dello status di periferia. A Roma il progetto ha interessato il sistema degli edifici diffusi dell'Università Sapienza, caratterizzato da molteplici criticità logistiche, un interessante caso per generare azioni sistemiche nel tessuto urbano e ragionare sulle relazioni tra tessuto edilizio e infrastrutture verdi. A Venezia, la ricerca ha preso in considerazione i quartieri residenziali di Marghera per individuare potenziali "cure" che ne migliorino la vivibilità definendo nuovi luoghi e relazioni urbane con i paesaggi dell'acqua della città lagunare.

**#CURACITTÀ ROMA.** La Sapienza della cura urbana è una riflessione circostanziata sulla Roma contemporanea e sulle sue potenzialità inesprese, sullo stato di incuria in cui versano gli spazi aperti della città, specialmente nelle aree fuori dal centro storico.

Se per caso vi fossero dei dubbi, la pandemia da Covid-19 ha mostrato, con un'accelerazione improvvisa, quanto l'ambiente costruito incida sulla nostra salute. La densità abitativa, l'inquinamento, la collocazione dei servizi di prossimità, la presenza di spazi verdi sono tutti aspetti che hanno ricadute sul nostro modo di vivere e anche sulla nostra salute, condizione che significa in primis assenza di malattia, ma secondo un concetto ben più vasto, affermatosi durante il XX secolo e diffuso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, si riferisce a uno stato di benessere psico-fisico. Ancora oggi, traffico e igiene sono tra le maggiori preoccupazioni delle metropoli contemporanee, ma le strategie di trasformazione urbana vanno nella direzione opposta a quella di due secoli fa. Limitare le carreggiate per le auto, rendere gradevole e attraente

lo spazio pedonale, inserire piste ciclabili, aumentare spazi per godere dell'attività all'aperto, favorire soluzioni che introducano nell'ambiente urbano vie verdi e blu, ove possibile.

In tutto il mondo le università sono motori di rigenerazione urbana per la quantità di persone che interessano e per il ruolo educativo che le azioni esemplari possono avere sul futuro della società. Questa pubblicazione raccoglie alcuni studi e idee progettuali per riqualificare gli spazi aperti delle sedi universitarie Sapienza e ad esse limitrofe, un'azione che andrebbe a beneficio del benessere non solo della comunità accademica, ma dell'intera città.